

## Libri

**Premio Balzan.** La Fondazione Balzan assegnerà quattro premi, da 750.000 franchi svizzeri ognuno, il 23 novembre all'Accademia dei Lincei di Roma (ore 11.30) agli studiosi e scienziati Eva

Kondorosi, Detlef Lohse, Jürgen Osterhammel, Marilyn Strathern e alla rete umanitaria internazionale Terres des hommes. Consegna il riconoscimento il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella



**CONTROVENTO**  
di Franco Marcoaldi

## C'È UN SEGRETO NEL BEL MEZZO DEL GELIDO INVERNO

**A**ltro che "signora mia non ci sono più le mezze stagioni", come suonava

un ritornello di qualche anno fa. Qui sembrano essere andate a gambe all'aria le stagioni tal quali, tutte intere. In un andirivieni ininterrotto, convulso e parossistico, di caldo e freddo, di piogge torrenziali e siccità. Di "temperato" è rimasto poco, non solo in termini climatici. Con effetti negativi sia per gli esseri umani che per la povera natura, stressata come mai in precedenza; malgrado i potenti della terra continuano a far finta di niente. E basterebbe questo per capire in quali mani (pessime) siamo finiti. Perché va bene che siamo nell'era di internet, della realtà virtuale e dell'intelligenza artificiale, ma il legame con il ciclo naturale resta. Però è da accogliere con favore un'iniziativa del Mulino incentrata sulle stagioni. A cominciare da *Inverno*. Il racconto dell'attesa di Alessandro Vanoli. Il quale ci rammenta che osservare le stagioni vuol dire "raccontare la nostra storia dal punto di vista di ciò che più ci radica alla terra e al clima. Per scoprire che più vai in fondo più le radici si allargano". A tal fine ci guida in un viaggio attorno alla nozione d'inverno che comincia con l'ultima glaciazione e, spaziando dalla religione alla musica, dalla pittura alla letteratura, arriva ai giorni nostri. Anche se poi, aggiunge Vanoli, l'idea di inverno come "stagione magnetica e suggestiva, fatta di mistero e intimità familiare (...)" che ci fa provare un brivido di piacere nel fissare il gelo ai fuochi della nostra casa calda, è relativamente recente. Roba di un paio di secoli o poco più, visto che risale al Romanticismo, oltre che alle prime feste nordiche borghesi di Natale di fine Settecento, con le candele accese e giocattoli per i bambini. Quanto invece rimane costante nell'avventura umana è l'idea di inverno come tempo "in cui tutto si ferma per ricominciare": uno stato di sospensione che attende la rinascita. Perché il freddo e il gelo ci mettono di fronte alla "tangibilità della morte". E l'inverno si trasforma così in "disciplina del corpo e dello spirito", in "educazione alla lentezza e all'attesa" che solo "la solitudine del ghiaccio" sa donarci, imponendoci la ridefinizione di una più sensata gerarchia di valori. Attesa, silenzio, lentezza, disciplina: tutte parole che paiono scomparse dal nostro vocabolario. Chissà che l'inverno quasi alle porte ci aiuti a riscoprirle.

# Ho perso la direzione

di Marco Braconi

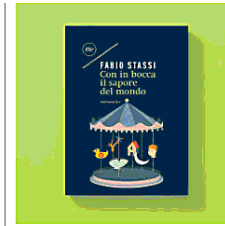
TITOLO: <b>SEGUI QUESTO FILO</b>	AUTORE: <b>HENRY ELIOT</b>	EDITORE: <b>IL SAGGIATORE</b>
PREZZO: <b>18 EURO</b>	PAGINE: <b>248</b>	TRADUTTRICE: <b>GIULIA POERZO</b>

Cosa hanno in comune Greg Bright, geniale inventore di labirinti, e il mito di Teseo e Arianna? E perché smarrirsi può equivalere a trovare sé stessi? Nel saggio di Henry Eliot c'è la letteratura e l'arte, il cinema e il mito. Soprattutto, c'è l'immensa complessità di un'idea che accompagna da sempre l'uomo. Minotauro compreso



Benvenuti nel libro-labirinto. C'è il rischio di perdersi, è vero, ma è altrettanto vero che bisogna necessariamente perdersi per potersi ritrovare. E allora accomodiamoci e seguiamo il filo che Henry Eliot dipana, attorciglia, scioglie, rimescola e nasconde. *Segui questo filo* è un libro particolarissimo, unico nel suo genere per struttura e impianto grafico; unico soprattutto perché determinato a voler essere un meta-libro che mentre narra il suo oggetto lo costruisce, costringendo il lettore a fare lo stesso. L'oggetto in questione è il labirinto, appunto, protagonista assoluto del testo di Eliot e dei disegni di Quibe, illustratore abituato a tracciare le sue forme utilizzando una sola linea. Un oggetto che Eliot racconta per spunti, frammenti, suggestioni, tecniche e metafore, in un andirivieni disciplinare che tiene assieme Jorge Luis Borges ed Umberto Eco, Pablo Picasso e Stanley Kubrick, matematica e mito, religione e architettura. Un percorso fatto di bivi, curve paraboliche e ingannevoli snodi, ricco di divagazioni erudite quanto di citazioni letterarie; qui le uniche strade che avanzano lineari sono il mito di Teseo e Arianna e la storia di Greg Bright, grande inventore di dedali e genio visionario votato alla realizzazione - prima di scomparire dalla scena - del labirinto *definitivo*: quello dal quale non c'è via d'uscita, perché ogni uscita conduce ad un altro bivio, e poi ad un altro ancora. Un po' come in *Segui questo filo*, dove l'autore ci porta sulle tracce di Dedalo, Minosse e Minotauro per poi continuamente deviarci, senza preavviso, verso le più diverse direzioni: biblioteche cunicolari e immaginarie, parchi rinascimentali, tradizioni e leggende, antropologia e storia, psicanalisi, arte, scienza. Lo stesso vale per l'altro filo conduttore, la vicenda di Bright, anch'essa intrecciata ad una infinità di rimandi ai labirinti di ogni dove e ogni quando, tra un salto temporale ed uno scarto nello spazio. Risultato? Un dedalo di episodi, storie e interpretazioni che ricostruisce la vertiginosa complessità dell'idea di labirinto e prende esso stesso la forma di un percorso a ostacoli verso la (impossibile?) via d'uscita. Quel che conta, sembra dirci Eliot nel suo saggio anomalo e giocoso, non è la strada che ci porterà verso un fuori che forse non esiste, ma il movimento stesso di chi quella strada la cerca, perdersi in essa. Sono gli autori della grande letteratura a convincerlo di questo, così come i molteplici significati che le culture hanno attribuito al dedalo o perfino le sinapsi che governano la nostra intelligenza. Cos'è il cervello umano se non un labirinto di connessioni, biforcazioni, strade continuamente da scegliere o da evitare? E la scrittura, in tutto questo? Poteva un libro simile resistere alla tentazione di inoltrarsi anche con quella nel dedalo? Certo che no, ed è qui che risiede l'ultima (e decisiva) anomalia del saggio, un format che in apparenza è solo "scherzo" grafico e invece si rivela struttura portante e significativa di tutta l'operazione. *Segui questo filo* ha infatti un suo comprensibile sviluppo, ma è un testo a "geometria variabile", scritto cioè senza alcun rispetto per l'impaginato lineare. Leggerlo vuol dire non solo voltare una pagina dopo l'altra, ma anche rovesciare o inclinare continuamente il libro stesso, invertirlo e rimetterlo sui suoi piedi, perché nessuna pagina comincia esattamente come e dove la precedente si è conclusa. In ognuna di esse, il tratto rosso di Quibe ci illumina o rende oscuro il passaggio, attraendoci in una rete nella quale, chissà, c'è perfino un anello che non tiene. Dove questo può essere non è poi così importante. Se da Creta alla metropolitana londinese l'intero mondo è un labirinto, entrare o uscire è allora solo un gioco di specchi. E il Minotauro, a guardarlo dritto negli occhi, potrebbe non essere altri che noi.

**Le rubriche**  
Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori



## Benedetti poeti

TITOLO: <b>CON IN BOCCA IL SAPORE DEL MONDO</b>
AUTORE: <b>FABIO STASSI</b>
EDITORE: <b>MINIMUM FAX</b>
PREZZO: <b>14 EURO</b>   PAGINE: <b>150</b>

Un libro-giostra che gioca col tempo della letteratura, per ridare voce ai poeti del Novecento. Un'operazione non scontata, se è in mano a un bibliotecario scrittore come Fabio Stassi. Dieci racconti per dieci poeti: narratori in prima persona dietro l'orecchio attento di Stassi che si fa collezionista di versi dal passato. C'è la follia di Dino Campana, l'uomo di Marradi che scavalcava fili spinati; ci sono la Riviera ligure di Montale e la dolce vita romana di Cardarelli. D'Annunzio, il vecchio capitano in esilio, si spegne nei ricordi di manicomico di Alda Merini. È una raccolta di lettere al lettore, dove la poesia torna al suo primo ruolo: andare nel mondo e restituire in emozioni la libertà che la vita ci toglie. di Marta Occhipinti



## Buio Natale

TITOLO: <b>TRASCURATE MILANO</b>
AUTORE: <b>LUCA RICCI</b>
EDITORE: <b>LA NAVE DI Teseo</b>
PREZZO: <b>9 EURO</b>   PAGINE: <b>86</b>

Natale a Milano. Un uomo scende nel sottosuolo. Alle luci dei negozi preferisce il buio della metropolitana. Ai sorrisi fasulli i corpi degli sconosciuti. Si avvicina, li tocca, a volte li segue. Piccoli abusi che fanno di lui un molestatore, fino a quando sulla linea gialla incontra l'adolescente Martina. La sfiora, lei resta immobile, si lascia rubare "qualcosa di più profondo della sua dignità", permette che l'uomo veda il suo male di vivere. Luca Ricci prende il titolo del suo racconto - *Trascurate Milano* - da un verso di Dino Buzzati e ci consegna un piccolo antidoto al Natale: una storia di persone imperfette, difettose, a volte meschine ma perfettamente umane. di Stefania Parmeggiani



## Questi fantasmi

TITOLO: <b>LA CASA STREGATA</b>
AUTORE: <b>AA. VV.</b>
EDITORE: <b>ELLIOT</b>
PREZZO: <b>14,50 EURO</b>   PAGINE: <b>124</b>
TRADUTTORI: <b>F. BERTINI, M. GALLONE, A. GASPAROTTI</b>

A metà strada tra Halloween e Natale, tra la notte dei morti viventi e lo spirito del *Christmas Carol* dickensiano, ecco un'antologia sceltissima intitolata *La casa stregata*, che contiene tra gli altri racconti di Edgar Allan Poe, H.G. Wells, Thomas Hardy. Autori e stili diversi, un terreno comune: il soprannaturale, il mistero, l'inquietudine. E se l'inevitabile Poe certo non delude con un suo classico, *Berenice* - storia dell'ossessione del protagonista per i denti della cugina - merita una citazione anche gli inediti presenti nel volume: uno di Elizabeth Gaskell (1810-1865), l'altro di Edith Nesbit (1858-1924). Due scrittrici da amare e riscoprire. di Claudia Morgogione



## Larry e il suo "lui"

TITOLO: <b>L'UOMO LIQUIDO</b>
AUTORE: <b>GIANLUCA MOROZZI</b>
EDITORE: <b>PENDRAGON</b>
PREZZO: <b>16 EURO</b>   PAGINE: <b>316</b>

Morozzi ama mettere nei guai i suoi personaggi e *L'uomo liquido*, seguito da *L'uomo liscio*, ne è un ottimo esempio. Larry è lo sceneggiatore di un fumetto di successo e ha tre problemi: è in crisi di idee, è innamorato ed è ammalato. Ha la rarissima sindrome di Pipik, che fa sparire pene e testicoli. Una cura c'è, ma ci vorrà più di un anno. Così Larry si ritrova invischiato in imbarazzanti (dis)avventure, specie erotiche, in un feuilleton ricco di situazioni improbabili e colpi di scena. Il piacere sta nello scoprire come ogni volta Larry esca dai guai, tra gag tragicomiche e un'ironia alla Woody Allen: l'uomo liquido deve adattarsi, e imparare che il sesso è "una cosa più vasta e sfaccettata" di un pene eretto. di Alberto Sebastiani